

Shipping in crisi, gli armatori al governo

«Così import e crociere sono a rischio»

L'APPELLO

Antonino Pane

Di fronte alla crisi, tutti uniti. Il coronavirus ha cancellato di colpo le divisioni tra gli armatori: lo shipping vive con profonda preoccupazione l'evolversi della grave emergenza provocata dal Covid 19. E così Assarmatori, Confitarma e Federagenti hanno inviato una nota congiunta al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, a quello degli Esteri e a quello della Salute per illustrare le criticità più importanti che il comparto sta riscontrando a livello operativo sin dall'adozione delle prime misure straordinarie adottate dal governo. Lo shipping italiano con i suoi massimi esponenti chiede l'immediato insediamento di un tavolo di analisi e di confronto del settore con le amministrazioni coinvolte.

Ma vediamo quali sono le maggiori criticità rilevate. Innanzitutto la chiusura dei porti esteri alle navi italiane. Stefano Messina (Assarmatori), Mario Mattioli (Confitarma) e Gian Enzo Duci (Federagenti) cominciano con il sottolineare che l'Italia muove via mare circa il 60% delle merci. «Le notizie che stiamo ricevendo da diversi Paesi - sia terzi che, purtroppo, Stati Ue - dicono dell'interdizione dei porti alle navi che abbiano fatto scalo negli ultimi 15 giorni in Italia. Sono a rischio non solo le nostre imprese di navigazione, alle quali è impedito di operare, ma il Paese intero. Infatti, qualora questi provvedimenti dovessero essere adottati da altre nazioni strategiche dal

punto di vista geopolitico, ci sarebbero gravissime ripercussioni per la nostra economia che, va ricordato, è principalmente di trasformazione».

RISCHIO EMARGINAZIONE

Tutto questo, naturalmente, genera un secondo gravissimo rischio che è quello della emarginazione dell'Italia dalle rotte mondiali e di approvvigionamento. «C'è il concreto rischio - dicono armatori ed agenti - che i servizi di trasporto decidano definitivamente di bypassare il nostro Paese per non precludersi l'approdo in altre nazioni». E da questo punto di vista va anche sottolineato che aumentano ogni giorno armatori stranieri che rifiutano contratti di trasporto verso i porti italiani mettendo in seria difficoltà l'import di materie prime. Tra i settori che potrebbero andare presto in sofferenza c'è l'industria agro-alimentare e la zootecnica con tutta quella che questa significa per quanto riguarda l'approvvigionamento alimentare.

E poi ci sono tutte le difficoltà legate alla gestione delle navi che, pur battendo bandiera italiana, lavorano prevalentemente all'estero. Su queste navi ci sono notevolissime difficoltà per effettuare gli avvicendamenti

degli equipaggi. «Sussiste il reale pericolo - dicono gli armatori - che queste navi non possano più operare perché non in grado di rispettare la tabella minima di sicurezza. Particolarmente difficile si sta rivelando la sostituzione del comandante per il quale sussiste l'obbligo di nazionalità italiana o comunitaria».

FORMAZIONE IN TILT

I provvedimenti restrittivi adottati dal governo, aggiungono gli armatori e gli agenti marittimi, hanno coinvolto anche le attività relative alla formazione obbligatoria del personale navigante, imponendo la chiusura dei centri di addestramento autorizzati dal comando generale. Ci sono poi tutte le procedure, anche queste bloccate, per l'impossibilità di svolgere le visite sanitarie di routine, così come esistono difficoltà le commissioni per le visite necessarie al rinnovo dei certificati di sicurezza e idoneità alla navigazione. Insomma tutte le procedure di carattere burocratico sono praticamente paralizzate con gravi problemi per le compagnie di navigazione.

E poi c'è tutto il comparto delle navi passeggeri e delle autostrade del mare. «L'emergenza Covid-19 - denunciano gli armatori e gli agenti marittimi - sta colpendo pesantemente anche i servizi offerti dalle navi passeggeri, dei quali l'Italia è primario fornitore mondiale nel comparto delle crociere che, dall'indomani dei provvedimenti più restrittivi del governo, ha costretto i più grandi operatori a fermare alcune navi dedicate al mercato italiano». «All'estero - aggiungono - nonostante tutte le procedure e protocolli attivati a bordo delle navi al fine di evitare l'imbarco di personale o passeggeri a rischio, le navi da crociera che imbarcano cittadini italiani subiscono in diversi Paesi restrizioni drastiche dei diritti di approdo e sbarco con un grave danno economico e di immagine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto d'archivio la Costa Smeralda agli inizi di febbraio nel porto di Civitavecchia

**«SERVE UN TAVOLO
DI CONFRONTO:
NOI ESCLUSI
DALLE ROTTE ESTERE
NONOSTANTE
LA SICUREZZA»**